latori non habbiano una faccia, & presentia naturale; ma più tosto artificiosa, & piena di inganno; ilche far quanto sia cosa uana, et leggiera, il nome de i Greci datogli ce'l mostra, che l'adulatione Coda dimãdano, & questa è la ragione, percioche cosi come i cani, uolendo che sia lor dato da mãgiare col far festa, & di menar in quà, & in là la coda, cercano di hauer il loro intento, cosi gli adulatori con le loro adulationi, & bugie, non altro cercano, che sodisfare a gli appetiti loro. Della qual genia gli scelerati tirãni, et cõciosia che altro nõ sia il fin loro, che cauarsi le lor dishoneste, & lasciue uoglie, si dilettano sommamẽte; & per il cõtrario capitalissimi nimici sono di coloro, che ardiscono cõtra la lor uolõtà dire il uero. Nè p altra cosa il santissimo Solone fù da Creso Re de' Lidi scacciato, se nõ perche non sapeua seruirsi delle adulationi. Parimẽte il crudelissimo tirãno pẽsò di ammazzare il sauiissimo Poeta Filosseno, solo perche hauendo egli cõposto certi uersi, & recitãdogli frà una grã moltitudine di letterati, da ciascuno, in fuor che da lui, furono sommamente lodati. La onde il primo precetto, che io ui dò è, che uoi nõ pigliate familiarità alcuna cõ adulatori, & siate giusto, & reggete cosi i uostri sudditi, che possono habitar in quei luoghi, doue sia concesso loro il poter uiuere in honestà con religione: Percioche gli adulatori nõ possono giouare nè a i Re, nè a' Prencipi in conto alcuno. La onde uerissimo è quel detto di Quinto Curtio, che dice nel lib. nono de i fatti, & imprese di Aless. che più tosto sono desolati regni da gli adulatori, che da grossi esserciti, & con le loro adulationi possono da' tirãni impetrar ogni cosa facilmente; come di Aristippo si legge, il quale strettissimamẽte pregando Dionisio, che ad un suo amico uolesse fare una gratia, et nõ uedẽdo modo alcuno di poter ottenere il suo desiderio, si mise in terra inginocchioni a i piedi di Dionisio, & abbracciãdogli le ginocchia, et grandissimamẽte pregandolo, che ciò fosse contento nõ gli uoler negare, ottenne la gratia. Onde uedendo poi, che di ciò era fortemente biasmato, cosi a i biasmatori rispose, Non mi biasmate, che di questa adulatione non sono stato cagione io, ma datene la colpa a Dionisio, che hà le orecchie nelle ginocchia. Essendo un dì dimandato Diogene, qual fosse la piu rapace & crudel fiera di tutte; rispose, l'adulatore: & in uero non senza cagione questa lode gli attribuiua, percioche non solamente nuocono a i tiranni, che ad ogni sceleragine hanno uolto il cuore, ma spesso purgano ne gli orecchi de' Cittadini quelle cose & pernitiose, et da ogni humanità aliene, solo per acquistarsi il fauore, & impatronirsi della Republi.

Gli adulatori sono assimigliati a i cani.

Natura de i Tiranni

Adulatione di Aristippo.

LETTERA DI MARCO AVRELIO, IMPERATOR ROMANO, scritta a Licinio patritio Romano, gouernatore dell'Illiria, nella quale si tratta, come i prencipi con parole gratiose debbono guadagnare i cuori de i loro sudditi. Cap. XVIII.

MARCO Aurelio, Imperator Romano, a uoi Licinio, Patritio Romano, Gouernatore dell'Illiria, desia salute, & riposo. Sendo io